



Oscar Wilde, virtù politica di un genio irriverente

Polemista

Eleuthera ha raccolto una serie di suoi saggi fondamentali per capirne la grandezza intellettuale

Oscar Wilde è forse noto più per i suoi aforismi, per la sua vita mondana che per le sue opere letterarie, che comunque hanno la forza di essersi imposte - anche ai non lettori - attraverso elementi potentemente icastici che rappresentano ormai elementi di discorso comune. E quindi forse bisogna proprio partire dai suoi aforismi per comprendere appieno la ricchezza e la bellezza (qualità rara nei testi politici e d'attualità) che contraddistingue «La virtù dell'irriverenza», una raccolta di saggi rimessa in circolazione meritoriamente da Eleuthera (pagine 248, euro 18) con la cura del filosofo e politologo inglese David Goodway e la traduzione

impeccabile di Elena Cantoni. Gli aforismi, perché proprio per la loro capacità di sintesi ed efficacia denotano e mostrano l'incredibile sguardo di Oscar Wilde, dimostrando plasticamente un'agilità del pensiero che rende «La virtù dell'irriverenza» fondamentale per comprenderne la grandezza artistica e intellettuale.

Le due cose infatti non sono mai scisse in Wilde: la visionarietà immaginativa e la comprensione dei temi sociali vivono sempre dentro lo stesso perimetro. La battuta non è mai fine a se stessa, anzi è alla base di un discorso politico radicale e consapevole, Wilde non ha certo bi-

sogno della scatola di un'ideologia per dare forma a un pensiero logico e lucido, ma proprio in forza della sua capacità di sfondare ogni parete è capace di vedere là dove pochi o nessuno si ostina ottusamente a guardare.

Sono testi, questi, la cui lettura contempla piacere e intuizione, gusto letterario e analisi sociale, senza che mai l'una o l'altra prevalga, ma anzi mostrando come l'una è possibile solo in presenza dell'altra.

«La virtù dell'irriverenza» è un libro guida, un vero e proprio manuale che traccia una definizione del lavoro intellettuale lontano da ogni retorica, ma che affonda nella pratica di un pensiero mobile e sempre audace le

proprie radici. La vita non si può separare dal pensiero che anzi la definisce e la dirige e così Wilde esprime il senso più profondo di un'urgenza che è artistica perché umana, esistenziale perché profondamente politica.

Non è tanto l'irriverenza o la derisione dei moralisti a colpire in questo volume, ma l'affabilità e la lucente intelligenza di chi fa della scrittura il campo del conflitto e dell'azione, di chi come Wilde crede nella parola come elemento fondante di ogni confronto. «La virtù dell'irriverenza» rivela la necessità perenne di Wilde e la sua incredibile grandezza e anche un buon modo per avvicinarsi alla sua arte.

Giacomo Gioisi



Oscar Wilde

